ATTUALITÀ

L'intervista del Direttore | Marcello Lala: "Draghi sicurezza per il Recovery Plan. Renzi apre la speranza polo riformista per Napoli"

di **Massimo Iaquinangelo** · 21 febbraio 2021, 18:45

L'avvocato **Marcello Lala,** Console di Serbia e giornalista, editorialista, socialista, da sempre impegnato in politica ha rilasciato per la rubrica **"L'intervista del Direttore"** su **Istituzioni24.it**, un'intervista tout court per quanto concerne la scelta del leader di Italia Viva **Matteo Renzi** di innescare la crisi di Governo, e le conseguenze che ha provocato sul piano politico nazionale, in partoclare nel M5S, PD e nella Lega con le ripercussioni sulla politica napoletana in vista delle prossime elezioni.

Evidenziamo, che dell'avvocato Lala, ne hanno parlato le cronache nel ventesimo anniversario della morte di **Bettino Craxi** come il giovane più vicino al leader socialista durante il suo esilio ad Hammamet, grazie ad una fitta corrispondenza con l'ex Presidente del Consiglio. A 18 anni, Lala fu il più giovane e votato consigliere comunale a Napoli nella giunta del Sindaco **Nello Polese**.

Avvocato Lala, il nuovo Governo del Professor Draghi è nato dopo la crisi politica del Conte 2 provocata dal leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Cosa ne pensa?

"Che l'Italia grazie a Matteo Renzi ed alla sua operazione, che non nascondeva pochi rischi, è finalmente in mani giuste e che con Mario Draghi al governo gli italiani si sentono rassicurati sul fatto che i soldi del Recovery Plan saranno spessi nel miglior modo possibile grazie anche all'ampio consenso parlamentare ricevuto. Non so se sarà in grado di far partire anche delle riforme esiziali per il paese come ambiente, pubblica amministrazione, giustizia e appalti, ma certamente potrà avviare un percorso che porterà ad un cambio di passo nei settori vitali per lo sviluppo dell'Italia, già siamo in ritardo, in grande ritardo ,speriamo di essere in tempo per colmare questo gap".

Quale futuro attende il senatore Renzi?

“Non so quanto sia vero il fatto che Matteo Renzi aspiri ad un ruolo internazionale o meno. Sicuramente ha dimostrato di essere l’unico leader politico ancora degno di portare questo riconoscimento in Italia portando a termine una operazione magistrale, complice anche la incapacità degli altri e soprattutto del PD. Far cadere Giuseppe Conte e sostituirlo con Mario Draghi, mettere in crisi il M5S tanto da provocarne la scissione e lasciare il Partito Democratico in una profonda crisi di identità sono risultati che solo qualche mese fa non immaginavamo minimamente, anche se chi capisce la politica , era consapevole che queste contraddizioni erano li davanti a tutti e nessuno aveva il coraggio di farle emergere. Matteo Renzi ci è riuscito: chapeau!”

L’incarico da parte del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella al professor Draghi e la successiva formazione del Governo Draghi hanno messo in crisi il Movimento 5 Stelle che ha visto 21 deputati e 15 senatori votare contro la fiducia al Presidente del Consiglio, nonostante la base si fosse espressa attraverso la piattaforma Rousseau per il 60% circa a favore. Quale saranno le conseguenze non solo a livello parlamentare, ma anche per il futuro del Movimento?

“Ma guardi il Movimento cinque stelle è fondato sul nulla assoluto. Si tratta di un Movimento fattosi partito nel momento in cui è entrato al governo del paese ed ha poi dimostrato di voler fare patti ed accordi con chiunque pur di conservare le tanto vituperate poltrone ed il tanto disprezzato potere. Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e l’ala governista sono la testimonianza di quello che ho detto. Proprio perché non ci sono in esso fondamenta ideologiche e nessuna idea di quello che possa essere lo sviluppo di questo nostro amato Paese durerà lo spazio di questa legislatura e si sgretolerà o almeno penso e spero che gli elettori ne ridimensioneranno la consistenza di molto rendendolo marginale.
Molti di noi hanno immaginato il colloquio tra Mario Draghi e Beppe Grillo facendosi grasse risate pensando al meglio che il nostro Paese potesse esprimere a livello internazionale che si confronta con un comico aspirante politicante. Draghi ha certo dato prova di grande rispetto, pazienza e democrazia non solo in questo caso”.

…ed invece le conseguenze per il Partito Democratico?

“Il PD è stato davvero imbarazzante soprattutto quando ha detto o Conte ter o niente. Un partito con 100 anni di storia (in questi giorni si celebra la scissione di Palazzo Barberini) non aveva altro nome come Presidente del Consiglio che non fosse Giuseppe Conte, non aveva un leader una personalità da candidare. La scelta dell’intergruppo al Senato ha fatto si che uscisse fuori la vera natura, mi auguro di una parte del PD, cioè la loro grillizzazione l’appiattimento sulle posizioni populiste del movimento. Credo che una volta formato il Governo si arriverà ad un redde rationem anche all’interno del Partito Democratico. Ovviamente mi lasci dire questo apre una prateria nel

mondo riformista e socialista. Credo che Italia Viva, +Europa, Azione e socialisti riformisti debbano subito ingranare la marcia per costruire un area che in Italia può valere 12-16% mettendo da parte i personalismi e gli egoismi ed avendo davvero come obiettivo il bene del paese che non può essere consegnato per l'inettitudine della sinistra in mano alle destre sovraniste".

Come valuta la svolta europeista della Lega?

"Non mi ha stupito più di tanto. Mario Draghi ha un rapporto molto stretto con Giancarlo Giorgetti e quest'ultimo è della Lega il personaggio più politico, più moderato e con i rapporti più saldi. Credo che ci siano state ragioni di opportunità e tutte interne al mondo leghista, non ultime quelle legate all'imprenditoria del Nord, a far fare questa giravolta a Matteo Salvini. Ovviamente spero che sia non momentanea ma permanente e che la Lega si trasformi così in una destra moderna ed europea tale da poter sfidare le grandi socialdemocrazie presenti nel vecchio continente".

Quali ripercussioni potrà avere il nuovo scenario politico nazionale sulle prossime elezioni amministrative di Napoli?

"A Napoli ci vuole una replica di quello che è accaduto a Roma. Non è facile. Non vedo repliche di Draghi in città, certo è che però l'esperimento del Polo Riformista per Napoli si può e si deve tentare. Dinanzi ad uno scenario che vede un usato sicuro, una replica dell'esperienza De Magistris tout a court ed un salvatore della patria reduce dai successi dell'antimafia o magari chi vuole ripiegare su Napoli per cercare una collocazione dopo l'esperienza governativa, si può pensare ad un rassemblement di forze moderate e riformiste come gli amici dell'Avanti, Italia Viva, Azione, Più Europa, Fare Democratico e Centro Democratico, un Polo Riformista appunto. Ovviamente questa proposta politica non deve essere solo la somma di più partiti messi insieme che raggiungono una certa percentuale ma deve essere il contenitore di un programma riformatore per Napoli e per l'area metropolitana di Napoli. Come riprendere la città e l'area metropolitana dalla grave situazione di caos ed anarchia in cui si trova? Come dare risposte alla povertà, perché diciamocelo Napoli è una città povera , risposte tali da sottrarre manovalanza alla criminalità organizzata che domina in interi quartieri della città? Come rilanciare i grandi progetti chiusi nel cassetto? Come ottenere una legge speciale per Napoli stretta nella morsa di un debito di circa 2 miliardi di euro? Il Polo Riformista deve saper rispondere a queste domande e provare a spiegare come metterle in atto magari con un candidato fuori dagli schemi, un manager di ispirazione laica e socialista ma vicino al mondo cattolico".

Alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale di Napoli già sono scesi in campo l'attuale assessore Alessandra Clemente in continuità dell'attuale Sindaco De Magistris e l'ex Sindaco

Antonio Bassolino, oltre ad una serie di potenziali candidati tra cui il Magistrato Catello Maresca, Antonio Rastrelli, gli ex Ministri Gaetano Manfredi e Enzo Amendola. Qual è la Sua opinione in merito e se reputa un nome diverso da quelli sopra elencati?

“Sono tutti nomi rispettabilissimi e molti sono amici anche sul piano personale. Ognuno di loro rappresenta però un pezzo della città che non è riuscito in un modo o nell’altro a far ripartire il motore dello sviluppo. Credo che sicuramente la composizione del Governo di Mario Draghi ci chiarirà le idee su chi veramente ha intenzione di candidarsi ed i partiti usciranno fuori dalle dicotomie esplose in questi giorni considerando anche che la variabile Vincenzo De Luca non è da sottovalutare ed a quanto pare il Governatore non ha ancora preso una decisione circa il suo impegno su Napoli e sottolineo per Napoli. Ne vedremo delle belle ma questa volta non si può giocare perché è in ballo il futuro di Napoli e dei napoletani che si trovano davvero nel momento più basso della loro storia dal dopoguerra ad oggi”.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/02/21/lintervista-del-direttore-marcello-lala-draghi-sicurezza-per-il-recovery-plan-renzi-apre-la-speranza-polo-riformista-per-napoli/

© 2026 Istituzioni24